



Rassegna Stampa del 30/01/2019

La malasanità

IL CASO

Ettore Mautone

Stillicidio del dolore: sono passati più di 10 giorni dal decesso di Anna Siena ma ancora non è stata fissata una data utile per l'autopsia e una fitta nebbia ancora circonda le cause della morte. Genitori, sorella, zii e fidanzato attendono questo esame cruciale per capire cosa sia accaduto ad Anna in quei giorni maledetti di inizio 2019. Aveva 36 anni Anna, piegata da improvvisi dolori all'addome e alla schiena: il 15 gennaio prende un taxi e con sua madre e raggiunge il Vecchio Pellegrini, l'ospedale vicino casa. Qui, dopo poche ore, viene dimessa con la prescrizione di un semplice analgesico senza praticare alcuna indagine diagnostica strumentale. La diagnosi di uscita formulata dai sanitari di turno in un primo tempo rimanda a una colica renale poi tramuta in lombosciatalgia. La donna va a casa. Ma dopo giorni tormentati e notti insonni all'alba di venerdì 18 gennaio torna in ospedale. È in fin di vita, la pressione arteriosa è scesa a 40 di massima. Ancora poche ore di inutili tentativi di cure in rianimazione e il suo cuore smette di battere. A chiamare i carabinieri per fare luce sulle cause della morte sono proprio alcuni sanitari della rianimazione in accordo con i genitori della sfortunata paziente.

LA DENUNCIA

La denuncia, il sequestro della salma e della cartella clinica e le indagini della Procura partono subito. Ma ciononostante finora non è stato ancora possibile costituire il collegio dei medici cui affidare l'incarico per la consulenza tecnica di ufficio (Ctu) durante l'esame autopsico. Come mai, come è possibile? Di solito, in questi casi, nell'arco di alcuni giorni, massimo una settimana, si procede all'esame necroscopico e la salma viene restituita ai familiari per il funerale e la sepoltura. In questo caso no, sono sorti degli intoppi: molte rinunce. Almeno in cinque - tra i professionisti consultati dalla Pro-

PROFESSIONISTI RICERCATI ANCHE IN ALTRE REGIONI PER ESEGUIRE L'ESAME DECISIVO NELL'INCHIESTA



IL PRESIDIO L'ospedale Vecchio Pellegrini a cui si è rivolta Anna Siena (nel cerchio in alto) deceduta il 18 gennaio scorso

Morta con il mal di pancia 10 giorni senza l'autopsia

► Il pm non riesce a trovare un consulente ► Anna, 36 anni, due volte ai Pellegrini e la famiglia non può celebrare i funerali rimandata a casa senza la diagnosi

L'allarme

Cardarelli, il sindacato incalza: ricoverati in sala operatoria

cura, chiamati a costituire il Collegio dei periti, formato da un medico legale e un paio di specialisti in discipline dell'area clinica in cui collocare la probabile causa della morte - hanno preferito declinare l'incarico. Chi per impegni lavorativi, chi per malattia, chi per incompatibilità vera o presunta, in molti hanno opposto un no e fatto cadere l'invito. Tante defezioni, troppe per un caso così spinoso che, dopo l'esame necroscopico, potrebbe indicare chi e cosa abbiano causato il decesso di Anna. È

«È calato il numero dei ricoveri ma restano tanti pazienti sulle barelle e all'ingresso del pronto soccorso. Stessa drammatica situazione permane nell'area di osservazione breve intensiva, in medicina e chirurgia di urgenza, in neurochirurgia e in tutti i

reparti del dipartimento di emergenza», segnala Cisl Fp del Cardarelli, il sindacato ieri promotore di un incontro con i lavoratori che, in una nota, «lancia l'allarme per la grave situazione assistenziale che si sta determinando nel più grande ospedale del sud». E

avvisa: «La situazione più preoccupante è l'occupazione dei tavoli delle camere operatorie da parte dei pazienti in codice rosso», quando mancano altre postazioni attrezzate per accoglierli. Anche ieri, alle 14.40, un malato nel blocco di neurochirurgia.

IL 15 GENNAIO LA VISITA AL PRONTO SOCCORSO DELLA PIGNASECCA MA LE VIENE PRESCRITTO SOLO UN ANALGESICO

d'obbligo fare luce al più presto. L'autopsia è un esame irripetibile e dirimente che attraverso sezioni anatomiche, analisi macroscopiche e talvolta sofisticate indagini che si servono anche di moderne tecnologie, consente di indagare e chiarire in maniera scientifica sulle cause del decesso e dunque risalire ad eventuali responsabilità nella morte. Per questioni di garanzia anche la parte lesa e gli indagati nominano ovviamente propri consulenti di fiducia. Sulla base dei risultati dell'esame il pm formulerà le ipotesi di reato e chiederà un eventuale giudizio.

L'ATTESA

Sono giorni di attesa e di dolore per i familiari di Anna. Dopo aver affidato l'incarico per la tutela legale agli avvocati Sergio ed Angelo Pisani, tramite essi hanno subito identificato e nominato i propri consulenti di parte. Ma non è bastato. Povera Anna: un lutto che non può essere elaborato per i genitori e i parenti, una ferita ancora sanguinante che non può iniziare rimarginarsi anche per il fidanzato promesso sposo. Doveva convocare a nozze con Anna nel prossimo settembre. Era tutto pronto per iniziare una nuova vita. Una lacerante perdita per tutti che si rinnova per ogni giorno di attesa. Un intero quartiere aspetta una bara su cui piangere. Una tomba su cui pregare e deporre fiori, su cui darsi pace. Il funerale è rimandato in attesa dell'autopsia. Oggi ci sarà un altro tentativo di costituzione del Collegio. Probabilmente si farà ricorso a specialisti individuati oltre i confini della Campania. L'obiettivo è fissare una data utile per eseguire l'esame necroscopico entro venerdì prossimo. Un ulteriore ritardo sarebbe clamoroso. Un peso insopportabile per la famiglia di Anna così provata. C'è un diritto anche ad aver pace. Serve per dare un senso a una morte così assurda e inaspettata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto, confronto in aula Ospedale, è mobilitazione

SANT'AGATA DE' GOTI**Giuseppe Piscitelli**

Dichiarazione di dissesto finanziario del Comune: sarà l'ultimo punto all'ordine del giorno della seduta consiliare convocata per il 4 febbraio su decisione della conferenza dei capigruppo (assenti i rappresentanti della lista di Di Nuzzi e «Per Sant'Agata»). Prevedendo la bocciatura del Piano di riequilibrio da parte della sezione regionale della Corte dei Conti, la maggioranza fa dietrofront. Il piano fu presentato nel settembre 2015, rimodulato con delibera commissariale con l'aggiunta del fondo di rotazione e aggiornato nell'agosto del 2017 e ora integrato, ha per oggetto il contenzioso, con debiti fuori bilancio, di 4.748.774,15 euro, da ripianare in 15 anni. Si apre, così, un nuovo scenario amministrativo.



**CRITICI I COMITATI
PRO SANT'ALFONSO
IL CANDIDATO FROGIERO
«ANDREBBE IMPUGNATO
OGNI ATTO SULLA
STRUTTURA SANITARIA»**

PRONTO SOCCORSO

Pessimistico lo scenario prospettato nel corso della riunione del «Comitato Pro ospedale», convocata dal presidente Lucrezia D'Abruzzo. Al centro del dibattito le decisioni dell'azienda ospedaliera «San Pio» della riattivazione dall'1 febbraio della rete dell'emergenza con il ripristino degli accessi delle ambulanze del 118 al pronto soccorso soltanto per i casi attinenti la medicina interna, escludendo casi traumatologici e chirurgici in genere, e della chiusura del reparto di cardiologia e ortopedia. Non tutti i pazienti però arriveranno con le ambulanze ma con mezzi propri e in questa evenienza quali saranno le modalità di impedire l'accesso ai casi non «internistici»? Piero Farina ha espresso il timore che non si potrà mai raggiungere la quota minima dei 20mila accessi annuali al Pronto soccorso, il che significherebbe il ri-

torno al punto di primo intervento, anticamera della chiusura del «Sant'Alfonso», utilizzato soltanto per consentire al Rummo di confermare il Dea di II livello, ha ribadito che il programma del comitato resta il mantenimento di un ospedale di base, con i relativi servizi e con un Pronto soccorso autonomo. Si pretendono inoltre chiarimenti sul trasferimento della struttura dall'Asl Benevento alla «San Pio».

Il comitato «Curiamo la vita» ha deciso di invitare tutti i sindaci e i parlamentari «per venire a spiegarci cos'è successo, dove sono finite le nostre richieste e la deroga, perché vogliamo risposte chiare e la verità» e ha chiesto la disponibilità di Palazzo Mosti per il 9 febbraio. Sulla questione interviene con un post sui social anche il candidato a sindaco Antonio Frogiero: «Stiamo valutando, quali rappresentanti della lista "Si cambia", la possibilità di impugnare gli atti dispositivi che hanno stravolto il decreto regionale n. 70 per l'ospedale. Meglio sarebbe stato se chi aveva la rappresentanza legale del Comune avesse impugnato ogni atto che attentava all'esistenza dell'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, i nodi

«Ruggi, si fa fatica a trovare medici per il pronto soccorso»

► Allarme De Luca: grande tensione i camici bianchi disertano i concorsi
► In Ginecologia la presentazione del kit per l'addestramento delle neomamme

Sabino Russo

«Stiamo rispondendo alla carenza di personale al pronto soccorso, ma si fatica a trovare i medici perché c'è una situazione di grande tensione». All'indomani della pubblicazione del bando di concorso per sedici specialisti di medicina d'urgenza e d'emergenza per i quattro presidi ospedalieri dell'azienda ospedaliera, il governatore Vincenzo De Luca, intervenuto alla consegna del kit di «addestramento» per neogenitori al reparto di ginecologia del Ruggi, alla presenza del manager Giuseppe Longo e dell'assessore regionale alle Pari Opportunità Chiara Marciani, ribadisce l'approvazione del piano per incrementare il personale, con l'avvio dei reclutamenti che dovrebbero iniziare a risolvere le criticità, a partire dall'area dell'urgenza.

LE DIFFICOLTÀ

«Stiamo lavorando da mesi per risolvere le emergenze - ha detto De Luca - Negli ultimi dieci anni abbiamo perso 13 mila e 500 dipendenti. Questo ha determinato situazioni drammatiche per la gestione di tanti pronto soccorso e tanti reparti. Siccome eravamo commissariati, non avevamo il piano per personale e il turn over bloccato. Una situazione drammatica. Ne stiamo uscendo fuori. Abbiamo cominciato a fare i concorsi. Per il pronto soccorso però, si fa fatica a

trovare i medici. Non partecipano ai concorsi, perché c'è una situazione di grande tensione e fatica». A Salerno, tra pronto soccorso, osservazione breve intensiva, che insieme formano una sola struttura complessa, e medicina d'urgenza, in organico ci sono 16-17 medici rispetto ai 25 previsti dagli standard minimi. «È di questi giorni l'approvazione del decreto su fabbisogni di personale, che ci permetterà di partire con un ulteriore reclutamento di dipendenti - dice il manager Giuseppe Longo - Al Ruggi siamo poco sotto alle 400 assunzioni. La Regione dovrà trasmettere una serie di precisazioni relative alle modalità attuative, ma ormai possiamo dire che dobbiamo solo iniziare. È partita, nel frattempo, anche la gara per la progettazione del nuovo ospedale, che ci permetterà di avere un cronoprogramma certo per la realizzazione». L'occasione per un punto della situazione in via San Leonardo è stata offerta dalla presentazione del «Boot Camp», un kit di addestramento per i neo genitori della

Campania, con consigli e suggerimenti utili «dentro e fuori la pancia di mamma», che sono stati consegnati, primi in Regione, al reparto di Ginecologia di Salerno. In ciascun cofanetto sono contenuti prodotti e benefit che alcuni brand hanno voluto destinare al progetto per accompagnare le famiglie durante il primo anno di vita del bambino e l'opuscolo informativo, promosso dalla Regione, a contenuto sociale e scientifico sulle tematiche materno-infantili con indicazione dei presidi ospedalieri e dei punti nascita presenti in tutto il territorio campano.

I BAMBINI

«L'azione di sensibilizzazione, soprattutto verso i neo genitori della Campania, su azioni e strumenti messi in atto a favore della salute del loro bambino - dichiara l'assessore Marciani - ha l'obiettivo di renderli consapevoli dell'impegno per uno sviluppo sano e privo di rischi per la sua alimentazione e per la salvaguardia del suo benessere». A partire dai primi di febbraio verrà effettuata la distribuzione presso i 54 punti nascita della Campania dei 12 mila kit, insieme alla pubblicazione de «Il bambino e la sua famiglia», realizzata dalla Società italiana di pediatria preventiva e sociale, la Federazione dei medici pediatri, la Società di medicina perinatale, l'associazione dei genitori e a cura di Sintesi InfoMedica.

A Sapri

Sabato il piano di rilancio per due presidi

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca sabato sarà nel Golfo di Policastro e poi nel Vallo di Diano per illustrare i contenuti del suo piano ospedaliero insieme ai tecnici con i quali l'ha redatto. Per De Luca sarà l'occasione per spiegare, con carte alla mano, come intende elevare gli ospedali di Sapri e di Polla a Dea di primo livello e a mantenere i rispettivi punti nascita, ancora a rischio soppressione. De Luca inizierà il suo tour da Sapri. Alle 9,30 sarà al cine-teatro Ferrari per partecipare alla presentazione del libro di Franco Maldonato «La rivolta di Sapri». Un testo

che rievoca l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria saprese, che portò all'apertura dell'ospedale dell'Immacolata. Una protesta di cui De Luca fu testimone e sostenitore. A mezzogiorno di sabato poi, il presidente raggiungerà l'aula magna dell'ospedale per incontrare le istituzioni locali e gli operatori sanitari. In quella occasione i sindaci avvanzeranno le loro richieste a tutela dell'Immacolata. Alle 16,30 con i suoi tecnici della sanità si sposterà al centro sociale Don Bosco di Polla.

Antonietta Nicodemo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infermiere stroncato da malore «Ucciso dallo stress in ospedale»



Carmela Santi

Muore di infarto a 49 anni dopo un turno di lavoro, monta la rabbia dei colleghi: «È il quinto caso di infarto tra gli operatori sanitari dell'ospedale San Luca, è umanamente inaccettabile. Sul decesso potrebbe aver influito lo stress dovuto al lavoro». Un infermiere del reparto di Ortopedia, Roberto Piccirillo lunedì sera è rientrato a casa ed è stato colto da malore. Una morte improvvisa che ha colpito tutta la comunità locale e colleghi di lavoro. Ad alzare la voce è Biagio Tomasco, segretario territoriale del sindacato Nirsind e collega di Piccirillo, lunedì avevano finito il turno insieme. «Una tragedia - dice la moglie - l'ho trovato morto dopo l'ennesimo turno di lavoro. Era sul divano di casa, non ha avuto nemmeno la forza e il tempo di andare a riposare nel suo letto. Tutto questo grida vendetta al cielo». L'episodio è ancor più grave se si pensa che nell'ultimo mese ci sono stati altri casi d'infarto tra medici e infermieri dell'ospedale di Vallo della Lucania.

LA DENUNCIA

Tomasco ha inviato una nota ai vertici dell'Asl Salerno e della Regione per denunciare ancora una volta che «gli organici non sono adeguati al volume di prestazioni che vengono erogate, il continuo ricorso al lavoro straordinario e la violazione della norma che prevede undici ore di riposo garantito tra un turno e l'altro. Per il rappresentante sindacale nella struttura sanitaria «si registra il continuo ricorso a ordini di servizio da parte di dirigenti che pensano unicamente a tappare i buchi e non a organizzare il lavoro con il continuo ricorso al posto letto aggiunto o posto in barella e

la mancata rilevazione dello stress da lavoro. A pagarne le conseguenze sarebbero gli operatori sanitari a cui si chiedono turni di lavoro in più». Di qui l'invito a intervenire e ad effettuare «la valutazione del rischio stress da lavoro - perché dice Tomasco - non si può rischiare la vita in questo modo». La morte di Piccirillo arriva nel giorno in cui si fa appello al governatore De Luca di istituire una seconda Asl nel territorio a sud di Salerno. Un documento è stato infatti sottoscritto dai presidenti delle Comunità montane Bussento Lambro e Mingardo, Gelbison e Cervati, Alento Montestella, Calore Salernitano, Vallo di Diano, Tanagro Alto e Medio Sele e Alburni. «Approfittando del lavoro di rinnovamento che il presidente De Luca sta operando nel campo della sanità - dice Vincenzo Speranza, presidente del Bussento Lambro e Mingardo - è auspicabile tornare a meditare sulla necessità di istituire un'azienda sanitaria solo per le aree interne. A dieci anni di distanza, è sotto gli occhi di tutti che le difficoltà dell'offerta sanitaria pubblica, soprattutto per la rete dell'emergenza, sia frutto della soppressione dell'Asl Sa3». Sarà convocata un'assemblea dei sindaci con la partecipazione dei consiglieri regionali ai quali verrà chiesto di promuovere un'apposita legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 49ENNE TROVATO
SENZA VITA DALLA MOGLIE:
MIO MARITO SOTTOPOSTO
A TURNI MASSACRANTI
AL SAN LUCA QUINTO CASO
IN POCHI MESI**

Tre città mobilitate per garantire il futuro della sanità nell'Agro

►Torquato, Cuofano e Bottone chiedono l'inamovibilità dei reparti
Consigli comunali monotematici da tenersi in contemporanea

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Stanno cercando un luogo idoneo ad ospitare le assemblee comunali di almeno tre città, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Pagani. L'idea è di organizzare un consiglio comunale allargato per discutere di un bene comune, l'ospedale Umberto I. Mal che vada si faranno tre assemblee in contemporanea. C'è un proposito ancor più suggestivo, fare in modo che le città coinvolte siano molte di più, le stesse che rientrano nel bacino di utenza dell'ospedale. È scontata la partecipazione di quelle dove c'è un presidio ospedaliero che rientra nell'organizzazione dell'Umberto I, Pagani con l'Andrea Toratora e Scafati con il Mauro Scarlato anche se in questa città l'amministrazione comunale è stata da tempo commissariata. Il mancato riconoscimento di Dea di secondo livello e la paura che venga ridimensionato, nonostante le promesse, hanno messo in moto una serie di iniziative.

L'INCERTEZZA

«Sino ad oggi - ha detto il sindaco Manlio Torquato - abbiamo visto soltanto titoli di giornale. Poi nulla. Non possiamo restare inermi. Vanno bene le rassicurazioni, crediamo alla parola data ma non c'è una certificazione. Se un domani cambieranno le linee politiche e programmatiche della Regione Campania chi dirà che l'Umberto I, nonostante sia una Dea di primo livello, debba continuare ad avere reparti non previsti da una simile struttura, ma superiori? Lo certificassero e saremo tutti più tranquilli». L'obiettivo di un consiglio comunale monotematico ed ampliato è proprio quello di arrivare alla determinazione di delibere di peso e utili alla causa. Il presidente della commissione consiliare speciale sanità di Nocera Inferiore, Vincenzo Stile, ha lanciato una campagna social per dire no al declassamento. «Ci devono restituire - ha detto Stile - una qualifica che avevamo e che ci è stata tolta. Un lavoro - ha spiegato Stile - portato avanti dall'intera commissione, maggioranza ed opposizione, dai sindaci di Noce-

ra Inferiore, Nocera Superiore e Pagani, dai sindacati, dagli operatori. C'è stata l'unanimità di una comunità». Tra i 120 infermieri in arrivo all'Asl Salerno c'è una pattuglia che sarà arruolata a Nocera o negli altri presidi di riferimento come Pagani e Scafati anche se è all'Umberto I che bisogna far quadrare meglio i conti. Intanto l'ospedale vive la sua normalità di luogo dove erogare salute pur tra mille difficoltà legate soprattutto alla carenza del

personale. Ed è qui che emerge lo straordinario lavoro degli operatori sanitari, tutti i giorni al fronte. E fa piacere che nei corridoi ci sia voglia di riscatto, anche nelle piccole cose. C'è più ordine agli sportelli ticket, cartelli ed insegne facilitano gli spostamenti, corridoi imbiancati. Ed anche una ritrovata severità ne dà il senso, come i vigilantes che richiamano i più incalliti fumatori a spegnere le sigarette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nocera Inferiore

Certificati per aggirare l'obbligo di firma, medico rischia l'inchiesta

Il medico che avrebbe certificato una «grave patologia polmonare» a Vincenzo Bevilacqua, il 35enne di Nocera Inferiore arrestato per 10 furti al campus di Fisciano, rischia di essere indagato dalla procura. Le verifiche sul professionista le ha disposte il tribunale di Rieti, dopo un aggravamento della

misura per il nocerino, che più volte non si era presentato al commissariato per firmare. Le indagini avevano appurato che l'uomo, noto per precedenti specifici, si era più volte assentato dal firmare per tre volte a settimana presso il commissariato di Nocera. Le ragioni erano legate ad una patologia di cui soffrirebbe

attualmente. La misura gli era stata imposta dal tribunale di Rieti, per un furto commesso in passato proprio in quella città. Ma quando il 35enne si era assentato, la polizia, insieme a quelli della sezione p.g. della procura, aveva scoperto che nei giorni in cui non si era presentato per la firma, era stato individuato a

Fisciano, mentre armato di piccone rubava soldi da distributori automatici e dalla cassa di un bar di facoltà. Il tribunale ha mandato a quel punto gli atti alla procura per delle verifiche sui certificati medici firmati dal professionista, anche lui un nocerino. Sarebbe stato lui a prescrivere la patologia di tipo polmonare per Bevilacqua.

Nicola Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimosso a una donna incinta un angioma gigante dal fegato

La 27enne era al settimo mese di gravidanza: successo dell'intervento eseguito dall'équipe guidata da Roberto Troisi al Policlinico Federico II

GIUSEPPE DEL BELLO

Le avevano consigliato di abortire. Si erano prodigati a spiegarle che era necessario e che solo così, rinunciando alla gravidanza, avrebbe potuto essere operata. Un successo, ancora un altro traguardo della Federico II, ha salvato lei e il nascituro. La conferma arriva da una giovane di 27 anni, affetta da angioma epatico, una neoformazione di tipo vascolare che stava compromettendo la vita sua e del feto. Ma il dramma, almeno in questa fase, ha avuto un epilogo diverso. Con una speranza che è quasi certezza, cioè di diventare mamma. E il contributo a realizzare il suo desiderio è stato l'intervento effettuato nella Chirurgia diretta da Roberto Troisi, lo specialista approdato nella città della ospedaliera della Federico II, dopo una lunga esperienza a Ghent (Belgio). «Aveva una massa molto voluminosa - spiega il docente - del peso di circa 700 grammi e di 20 centimetri di diametro che sovrastava il lobo destro del fegato». Nel complesso operatorio del dipartimento di Gastroenterologia, Endocrinologia e Chirurgia Endoscopica diretto da Giovanni Domenico De Palma, il tumore è stato prima rimosso e poi estratto - ed è questa la peculiarità - attraverso quei minuscoli fori che caratterizzano la chirurgia laparoscopica. In parole povere, l'équipe guidata da Troisi ha utilizzato questa via d'accesso per introdurre le tre sonde videoguidate con tutto lo strumentario nella cavità addominale. Ovviamente, la difficoltà maggiore era rappresentata dalla gestazione della 27enne (la diciassettesima settimana) che limitava i movimenti degli operatori all'interno del campo operatorio. La prima fase del protocollo laparoscopico prevede infatti l'insufflazione di aria (pneumoperitoneo) nell'addome



L'équipe operatoria del professor Roberto Troisi durante l'intervento effettuato nel dipartimento diretto da Giovanni Domenico De Palma

che permette di visualizzare distintamente i vari organi e procedere poi alla dissezione della formazione tumorale. «Siamo andati avanti con gran cautela, immettendo la minor quantità di aria possibile - continua Troisi - una precauzione necessaria per scongiurare il rischio di rottura dell'angioma. E se si fosse verificato questa complicanza ci saremmo trovati anche di fronte a un'imponente emorragia, con le conseguenze, anche letali, che comporta». L'équipe anestesologica, coordinata da Giuseppe De Simone, dell'unità operativa diretta da Giuseppe Servillo è stata affiancata dallo staff ginecologico, supporto

La tumefazione stava aumentando volume e rischiava di compromettere la vita della paziente e del nascituro

indispensabile a monitorare costantemente le condizioni del feto. La paziente, rimasta sotto i ferri per circa tre ore, 48 ore fa, appena quattro giorni dopo, è stata dimessa. Con ottime prospettive per la sua gravidanza. «Aveva già avuto un aborto - precisa Troisi - e perciò, laddove tutti davano per persa la partita, abbiamo deciso che bisognava procedere anche per via laparoscopica. Tra l'altro, avremmo potuto affidarci al classico taglio Pfannenstiel previsto per i parti cesarei, ma si è data importanza anche al lato estetico». Intervento eccezionale e mai eseguito? «Non so se qualcun altro nel mondo lo abbia effettuato prima di ora - risponde il chirurgo - di certo in

letteratura non ne abbiamo trovato traccia. Ripeto, la difficoltà è stata quella di riuscire a isolare la formazione in uno spazio particolarmente limitato. D'altronde la donna andava operata rapidamente perché l'angioma congenito stava crescendo e poteva compromettere oltre il feto anche organi come lo stomaco della paziente. Vuol dire difficoltà digestive, rigurgiti e altre possibili e più gravi complicanze». E così Napoli, dopo essere stata la prima città del sud protagonista con Mario Santangelo ed Enrico Di Salvo dei primi trapianti di rene e fegato oggi si fregia di un'altro record. Ancora chirurgico.

L'investimento

Sanità digitale a Salerno, il Fondo Italiano con le app di Healthware

La quarta volta del fondo FII Tech Growth — braccio di venture capital del Fondo Italiano di Investimento, la sgr partecipata al 43% dalla Cassa Depositi e Prestiti — si chiama Healthware, una società con sede a Salerno che fornisce alle aziende soluzioni di sanità digitale. «Abbiamo investito circa 6 milioni di euro per rilevare una quota di minoranza dell'azienda, con l'obiettivo di mettere a disposizione di Healthware nuovi capitali per la crescita, la ricerca e l'internazionalizzazione», spiega Carlo Mammola, amministratore delegato di Fondo Italiano d'Investimento sgr. La missione del fondo Tech Growth, uno degli otto fondi della galassia del Fondo Italiano di Investimento, è infatti di puntare sul cosiddetto *late stage venture capital*, vale a dire su quelle start up già consolidate e pronte per fare un salto di qualità dimensionale, *scale up*, in gergo tecnico. Con questa operazione FII Tech Growth, operativo dal 2017 è arrivato ad impiegare circa un terzo della sua dota-

**Alla guida**

Carlo Mammola, ingegnere, è ad della sgr Fondo Italiano d'Investimento

zione che ammonta a 150 milioni di euro. «La partecipazione assunta in Healthware è importante perché questa azienda è una delle pochissime realtà italiane attive nel settore del *digital health*, vale a dire nella digitalizzazione dei processi legati al flusso informativo del circuito medico-paziente-struttura ospedaliera-farmacia», spiega Mammola. Altra area di business di Healthware è la *digital therapeutics*, vale a dire quell'insieme di metodiche che attraverso app dedicate diventano parte integrante del trattamento di malattie croniche come il diabete o di patologie come l'Alzheimer.

Healthware, fondata circa 20 anni fa opera in stretto contatto con l'Università di Salerno che ha recentemente istituito un corso di laurea magistrale in *Healthcare digitale*. Ha un centinaio di dipendenti e un fatturato di circa 15 milioni di euro.

Marco Sabella© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL GOVERNATORE

«Troppi parti cesarei,
in alcuni ospedali il 60%»

SALERNO. «In Campania ci sono due gravi anomalie: la grande quantità di parti cesarei per le primipare e i casi di diabete infantile». A dirlo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, durante la presentazione di "Boot Camp", un kit di addestramento per i neo genitori della Campania con consigli e suggerimenti utili per le famiglie con bambini e bambine, al Ruggi d'Aragona. «In alcuni ospedali pubblici campania i cesarei arrivavano anche al 60 per cento. In alcune cliniche private convenzionate al 95, cioè ogni donna che entrava in una clinica era quasi obbligata a fare un cesareo, perché veniva condizionata e non informata, perché le cliniche dovevano risparmiare e non bisogna perdere tempo. Si tratta di un vero delitto oltretutto una situazione di assoluta inciviltà». Sul commissariamento, De Luca aggiunge: «Il commissariamento doveva già finire a luglio dello scorso anno. La Regione Campania ha chiesto, il 18 luglio del 2018, che terminasse il commissariamento per la semplice ragione che non c'è più nessun motivo per averlo». E poi, sui vaccini: «Le valutazioni scientifiche le fanno i medici, i ricercatori, motivo per cui le informazioni sulla nascita, sulle vaccinazioni, devono essere fornite da medici e non dai social».

Il tutto mentre sono stati consegnati i primi kit di addestramento per i neogenitori. «L'azione di sensibilizzazione, soprattutto verso i neo genitori della Campania, su azioni e strumenti messi in atto a favore della salute del loro bambino» ha dichiarato l'assessore regionale Chiara Marciani. Entusiasta dell'iniziativa il direttore generale dell'ospedale Ruggi d'Aragona, Giuseppe Longo: «Quello presentato è uno strumento di notevole importanza di cui si dotano le famiglie: a volte, infatti, si ritiene che l'assistenza sanitaria sia solo terapia e diagnostica. Invece avviare una corretta comunicazione, cercare di guidare in questa fase i neogenitori con consigli utili e corretti è fondamentale».

TORRE DEL GRECO Presentazione del programma di prevenzione

Asl nella scuole per la salute

TORRE DEL GRECO. Parte da domani il programma "D Scuole" per promuovere tra i giovani una cultura nuova per la salute. L'iniziativa è dell'Asl Napoli 3 Sud che domani, alle ore 15, nella sala De Guevara del plesso Bottazzi di torre del Greco, presenta il catalogo delle attività. Saranno presenti i dirigenti scolastici del territorio aziendale. I temi da affrontare saranno: sicurezza, dipendenze, corretta alimentazione, stili di vita, vaccinazioni, violenza di genere, bullismo e cyberbullismo, rapporto con gli animali domestici, malattie sessualmente trasmissibili, prevenzione. L'Asl Napoli 3 Sud realizza in tal modo il programma regionale D denominato "Scuole che promuovono la salute".

Alla giornata di presentazione, oltre ai responsabili dei vari pro-



— Antonietta Costantini

getti, saranno presenti i direttori generale (Antonietta Costantini), sanitario (Luigi Caterino), amministrativo (Domenico Concilio) dell'Asl Na 3 Sud e il referente aziendale Programma D Luigi Pecoraro. Il programma D si basa sull'assunto che la promozione della salute "non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va al di là de-

gli stili di vita e punta al benessere". La sua implementazione richiede, pertanto, un approccio globale di sistema che coinvolga tutti i settori. La scuola, come esperienza finalizzata non solo ad aumentare l'apprendimento ma anche a favorire lo sviluppo di competenze, rappresenta un contesto sociale che quotidianamente influenza le conoscenze, gli atteggiamenti e i comportamenti degli alunni.

Sussistono diversi fattori di rischio per la salute in età evolutiva, gran parte dei quali è possibile riconoscere e contrastare precocemente attraverso il canale preferenziale della scuola. Dunque, la necessità di sviluppare un sistema integrato di interventi che offra al soggetto in età evolutiva un ambiente favorevole di sostegno durante il suo processo di crescita.

FEDERICO II Asportazione parziale del fegato su una paziente incinta

Intervento innovativo al II Policlinico

NAPOLI. Una paziente di 27 anni, alla 17 settimana di gravidanza, è stata sottoposta con successo ad un delicato intervento chirurgico di asportazione parziale del fegato per un angioma di circa 20 centimetri di diametro. L'intervento chirurgico è stato eseguito presso il Dai di Gastroenterologia, Endocrinologia e Chirurgia endoscopica del Policlinico Federico II di Napoli, diretto dal professor Giovanni Domenico De Palma. L'operazione ha scongiurato il rischio di rottura del tumore, con conseguente sanguinamento, che avrebbe messo a rischio la vita della paziente e quella del feto. L'intervento è stato eseguito, per via laparoscopica, dall'equipe chirurgica coordinata dal professor Roberto Troisi, Ordinario di Chirurgia generale della Federico II. L'equipe anestesiológica, coordinata da Giuseppe De Simone, della Uoc di Anestesia e

Rianimazione dell'Aou Federico II, diretta da Giuseppe Servillo, ha avuto il supporto dei ginecologi dell'Azienda per monitorare lo stato del feto durante tutto l'intervento, durato circa tre ore. La paziente è stata dimessa dall'ospedale 4 giorni dopo l'intervento chirurgico. Sia lei che la bimba che porta in grembo sono in ottime condizioni. Si tratta di uno dei pochissimi casi al mondo di resezione epatica condotta in gravidanza, per via laparoscopica. Grande emozione e soddisfazione per tutto il personale coinvolto nel complesso e delicatissimo intervento ed in particolare per l'equipe operatoria di Troisi, uno dei massimi esperti mondiali di chirurgia del fegato, del pancreas e dei trapianti epatici, da pochi mesi rientrato in Italia, dopo aver diretto, in Belgio, per molti anni, uno dei più avanzati e prestigiosi centri di Chirurgia epatica in Europa.